

Come varia la manovra dopo le modifiche parlamentari al Disegno di Legge di Stabilità**1. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE**

Le modifiche approvate dal Parlamento alla manovra di stabilità hanno riguardato la cancellazione della riduzione delle aliquote Irpef e dell'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva ridotta del 10% (misure originariamente previste nel testo varato dal Consiglio dei ministri), ripristinando il regime delle detrazioni e deduzioni fiscali vigente.

Le risorse originariamente destinate alla riduzione delle aliquote Irpef, di conseguenza, sono state utilizzate, oltre che per evitare l'aumento dell'aliquota del 10%, per ridurre il cuneo fiscale per le imprese tramite gli sgravi dell'Irap, potenziare le risorse per la detassazione dei premi di produttività nel triennio 2013 - 2015 ed aumentare le detrazioni per i figli a carico.

Dopo il passaggio parlamentare le risorse destinate esclusivamente alle famiglie sono state ridotte e concentrate sui contribuenti con figli a carico.

Destinazione delle principali risorse nella manovra originariamente presentata dal Governo (in milioni di euro)

	2013	2014	2015
IVA (modifica aliquote)	3.280	0	0
Riduzione IRPEF (aliquote, deduzioni, detrazioni, Tfr, ecc.)	1.945	5.092	4.445
Riduzione IRAP (agevolazioni assunzioni e commercio)	0	0	0
Fondo produttività	1.200	400	0
Totale	6.425	5.492	4.445

Destinazione delle principali risorse nella manovra approvata dal Parlamento (in milioni di euro)

	2013	2014	2015
IVA (modifica aliquote con mancato aumento di quella al 10%)	4.442	2.324	2.324
Riduzione IRPEF (detrazioni figli a carico, ecc.)	860	1.307	1.170
Riduzione IRAP (agevolazioni assunzioni e commercio)	0	957	1.102
Fondo produttività	950	1.000	200
Totale	6.252	5.588	4.796

Per effetto dei correttivi apportati è stata dunque modificata la ripartizione delle risorse derivanti dalla mancata riduzione delle aliquote Irpef tra famiglie, imprese e mancato aumento della seconda aliquota Iva (misura, quest'ultima, che incide sia sulle famiglie che sulle imprese in proporzione variabile in base alla traslazione sui prezzi differente da settore a settore).

Ripartizione delle risorse derivanti dalla mancata riduzione delle aliquote Irpef

	2013	2014	2015
Misure per le famiglie	3.188	2.843	2.699
Misure per le imprese	250	957	1.102
Produttività	-250	600	200
Iva	1.162	2.324	2.324
Totale	4.350	6.724	6.325

Ripartizione percentuale delle risorse derivanti dalla mancata riduzione delle aliquote Irpef

	2013	2014	2015
Misure per le famiglie	73,3	42,3	42,7
Misure per le imprese	5,7	14,2	17,4
Produttività	-5,7	8,9	3,2
Iva	26,7	34,6	36,7
Totale %	100	100	100

Le detrazioni per i figli sono state aumentate ma il mancato aumento dell'aliquota Iva del 10% e la decisione di abbattere il cuneo fiscale per le imprese hanno finito per ridurre l'ammontare delle risorse complessivamente disponibili per il mondo del lavoro dipendente e dei pensionati.

2. GLI EFFETTI SULLE FAMIGLIE

Può essere interessante vedere in quale misura i provvedimenti fiscali relativi alle famiglie impattano sui contribuenti che si sono rivolti al Caf della Cisl (in base alle dichiarazioni dei redditi 2010), che comunque risultano un campione abbastanza attendibile dell'intero universo dei lavoratori dipendenti e pensionati.

La manovra iniziale disegnata dal governo prevedeva la riduzione di un punto della prima e della seconda aliquota Irpef (dal 23% al 22% e dal 27% al 26%), congiuntamente all'introduzione di una franchigia di 250 euro per una serie di deduzioni e la maggior parte delle detrazioni d'imposta, nonché un tetto massimo per la fruizione delle stesse detrazioni. Ne sarebbero risultati beneficiati (ovvero presentano un'imposta ridotta) l'86,8% dei contribuenti, per i quali l'effetto della riduzione di aliquote irpef avrebbe superato quello delle restrizioni su deduzioni e detrazioni; il 12% sarebbe rimasto indifferente poiché presentava un'imposta già nulla (si tratta degli incapienti); l'1,2%, infine, avrebbe pagato un'imposta superiore, poiché l'effetto restrittivo sulle deduzioni e detrazioni avrebbe compensato quello della riduzione di aliquote.

Ripartizione dei contribuenti in base ai guadagni derivanti dalla manovra sull'Irpef

	Manovra presentata dal governo	Manovra approvata dal Parlamento
Contribuenti che guadagnano	87%	29%
<i>di cui: Dipendenti</i>	50%	26%
<i>di cui: Pensionati</i>	36%	3%
Indifferenti	12%	71%
Contribuenti che perdono	1%	0%

Il principale provvedimento di natura fiscale a favore delle famiglie contenuto nelle modifiche parlamentari è quello relativo all'aumento delle detrazioni per figli a carico. Tale provvedimento interessa potenzialmente solo una minoranza dei contribuenti italiani (il 29% del nostro campione), mentre la gran parte dei contribuenti (il 71% del nostro campione) non viene coinvolta dalla maggiorazione poiché non presenta figli a carico, o risulta incapiente.

L'effetto positivo dei benefici ottenuti dalle famiglie pure in presenza di figli a carico resta dunque contenuto e, come si vedrà, è comunque inferiore a quello che si sarebbe potuto ottenere attraverso la riduzione delle prime due aliquote dell'Irpef, anche se l'effetto dell'introduzione delle franchigie sulle deduzioni e sulle detrazioni avrebbe avuto un impatto variabile da soggetto a soggetto in relazione alle diverse tipologie di spesa del nucleo familiare.

Restano in particolare esclusi dai benefici: le famiglie senza figli, gli incapienti, che non riescono a beneficiare parzialmente o totalmente dell'aumento delle detrazioni per figli, e quasi tutti i pensionati.

3. COME SONO DISTRIBUITI I FIGLI A CARICO

Una delle critiche mosse alla proposte di riduzione delle aliquote Irpef contenute nel disegno di legge originariamente varato dal Governo era che i vantaggi non risultassero distribuiti in misura equa rispetto al reddito dichiarato, visto che i benefici della riduzione dell'imposta sui primi due scaglioni di reddito sarebbero stati concessi anche ai percettori di redditi più elevati .

La tabella che segue mostra che un incremento delle detrazioni base per figli tende a premiare potenzialmente in misura crescente i contribuenti all'aumentare del loro reddito (anche se per avere una quantificazione adeguata si rimanda al risultato delle simulazioni). Questo perché i contribuenti con redditi più elevati presentano le percentuali maggiori di figli a carico. Tale considerazione viene tuttavia in parte compensata dal meccanismo di calcolo delle detrazioni per figli, che comporta invece una riduzione dell'importo della detrazione all'aumentare del reddito.

Ripartizione percentuale dei contribuenti nelle classi di reddito in base al numero di figli (campione Caf - Cisl)

Classe di reddito	Numero di figli a carico						% Totale
	0	1	2	3	4	5 o più	
fino a 5000	79,8	9,7	8,1	1,9	0,4	0,1	100
5000-10000	79,2	11,1	7,6	1,6	0,4	0,1	100
10000-15000	72,9	15,0	9,8	1,8	0,4	0,1	100
15000-20000	66,5	18,1	12,5	2,3	0,5	0,1	100
20000-25000	59,6	21,4	15,9	2,6	0,4	0,1	100
25000-30000	56,9	22,7	17,3	2,7	0,3	0,1	100
30000-35000	53,9	23,8	18,9	3,0	0,3	0,1	100
35000-40000	53,0	24,6	19,1	2,8	0,3	0,1	100
40000-50000	50,1	25,2	21,0	3,2	0,3	0,1	100
50000-60000	48,7	25,0	22,1	3,6	0,4	0,1	100
60000-70000	47,2	25,0	23,4	3,9	0,5	0,1	100
70000-100000	43,3	24,9	25,6	5,3	0,8	0,2	100
oltre 100000	41,2	25,0	26,7	6,0	0,8	0,2	100

4. LE SIMULAZIONI SUGLI EFFETTI DELLA MANOVRA (QUANTO GUADAGNANO LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI?)

La tabella che segue riassume le variazioni medie d'imposta per classi di reddito. Viene subito evidenziato il minor guadagno medio che ottengono i contribuenti dopo le modifiche parlamentari rispetto alla manovra varata originariamente dal Governo. L'ultima colonna mostra gli effetti sull'imposta delle misure contenute nella manovra modificata: i maggiori benefici si ottengono per le classi di reddito comprese tra i 20 ed i 50 mila euro e oscillano tra i 54 ed i 60 euro medi all'anno. Per contro, la manovra su aliquote e franchigie avrebbe permesso un guadagno medio più sostanziale, che avrebbe raggiunto valori superiori ai 200 euro per i percettori che si collocano tra 25 e 40 mila euro.

Variazione Irpef per classi di reddito (in euro) dovuta alla Legge di Stabilità

Classe di reddito	% sul campione	Manovra presentata dal Governo Variazione Imposta	Manovra emendata dal Parlamento Variazione Imposta
fino a 5000	4,3%	-3	0
5000-10000	10,3%	-31	-1
10000-15000	16,0%	-109	-19
15000-20000	22,2%	-127	-46
20000-25000	19,2%	-163	-60
25000-30000	12,3%	-202	-58
30000-35000	6,6%	-207	-59
35000-40000	3,3%	-201	-56
40000-50000	3,0%	-193	-54
50000-60000	1,2%	-184	-47
60000-70000	0,6%	-179	-39
70000-100000	0,8%	-166	-27
oltre 100000	0,3%	-131	-3
Totale	100%	-136	-40

I differenti impatti tra le due manovre sono sintetizzati nella successiva tabella, che effettua la differenza tra le ultime due colonne della tabella precedente.

Riduzione del beneficio Irpef dovuta all'emendamento al testo del Governo

Classe di reddito	differenza d'imposta tra manovra emendata e manovra presentata
fino a 5000	3
5000-10000	30
10000-15000	91
15000-20000	81
20000-25000	103
25000-30000	144
30000-35000	148
35000-40000	145
40000-50000	139
50000-60000	137
60000-70000	140
70000-100000	140
oltre 100000	128
Totale	96

La riduzione di aliquote aveva un impatto sostanzialmente uniforme rispetto all'età, mentre l'aumento della detrazione per figli premia in misura preferenziale le classi comprese tra i 30 ed i 55 anni. Nella tabella successiva emerge con evidenza che i benefici si riducono in misura sostanziale per le classi di età più elevate che, insieme alla classe più giovane, presentano una bassa percentuale di figli a carico.

Variatione Irpef per classi di età (in euro) dovuta alla Legge di Stabilità

Classe di età	% sul campione	Manovra presentata dal Governo Variazione Imposta	Manovra emendata dal Parlamento Variazione Imposta
fino a 25	2,2%	-110	-7
25 - 30	4,6%	-128	-27
30 - 35	7,8%	-128	-60
35 - 40	9,5%	-130	-84
40 - 45	10,3%	-132	-88
45 - 50	9,6%	-138	-77
50 - 55	8,7%	-146	-54
55 - 60	9,0%	-151	-29
60 - 65	9,6%	-146	-14
65 - 70	8,7%	-140	-7
70 - 75	7,6%	-133	-4
75 - 80	5,9%	-128	-3
oltre 80	6,5%	-129	-2
Totale	100%	-136	-40

Risulta interessante, infine, comparare i benefici derivanti dalla manovra inizialmente prevista dal Governo, che premierebbero la maggior parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (l'87%), con i benefici derivanti dalla manovra approvata dal Parlamento, che, pur se presenti in una platea ristretta di contribuenti (il 29%, ovvero solo coloro che hanno figli a carico), risultano in quasi tutte le classi di reddito inferiori in media ai precedenti.

Ripartizione per classi di reddito del beneficio medio derivante dalla manovra sull'Irpef (in euro)

Classe di reddito	Manovra presentata dal Governo beneficio medio	Manovra approvata dal Parlamento beneficio medio	
	Tutti i contribuenti	Contribuenti con figli a carico	Contribuenti senza figli a carico
fino a 5.000	3	1	0
5.000-10.000	31	6	0
10.000-15.000	109	71	0
15.000-20.000	127	140	0
20.000-25.000	163	149	0
25.000-30.000	202	135	0
30.000-35.000	207	129	0
35.000-40.000	201	120	0
40.000-50.000	193	110	0
50.000-60.000	184	92	0
60.000-70.000	179	73	0
70.000-100.000	166	47	0
oltre 100.000	131	6	0
Totale	136	115	0